



Non protestavano
camminavano e basta
Giornali e tv facevano
finta di non vederle

IL 30 APRILE 1977 per la prima volta le madri di Piazza di Maggio sfilavano davanti alla Casa Rosada con le foto di figli e mariti scomparsi nel nulla per sempre. Videla stringeva l'Argentina nella mano militare: 30mila morti. Oggi, quelle vecchie signore insieme con giovani madri, si ritroveranno in quella piazza per ricordare la loro tragedia

di Maurizio Chierici

Il cuore delle vecchie signore è ormai stanco anche se l'ultimo voto della Camera Federale argentina accoglie una speranza lunga trent'anni: cancellato l'indulto concesso dal presidente Menem, i dittatori Videla e Massera dovranno rispondere in tribunale dei loro delitti. Con questo conforto, oggi, alle quattro del pomeriggio, le vecchie signore si raccoglieranno attorno all'obelisco di piazza di maggio, trent'anni dopo.

Trent'anni fa una fila di donne sfilava per la prima volta davanti alla Casa Rosada. Casa dove regnava il generale Videla. Con l'ammiraglio Massera e il comandante dell'aeronautica Agosti, Videla stringeva l'Argentina nella mano militare: 30 mila morti. Corpi quasi mai ritrovati, desaparecidos per sempre. Era il 30 aprile 1977, quattro del pomeriggio. Le signore vestivano con la proprietà trafelata di una borghesia che ha altri pensieri. Capelli avvolti in un fazzoletto bianco, nelle

Storia di Estela, Hebe, Lita, madri che per anni hanno cercato di sapere cosa fosse accaduto ai loro ragazzi

mani tante foto di tanti ragazzi. Figli e mariti che una sera non sono tornati. Le guida Azucena de Vincenti Vilaflor. Da mesi aspetta una risposta davanti agli uffici delle polizie o nelle anticamere mute di vescovi e monsignori i quali spalancano le braccia: non sanno mai niente. Ma i nostri figli, i nostri mariti chi li ha portati via? Le divise del ministero degli interni ne controllano i nomi con la pignoleria dei burocrati ordinati. Non figurano nei loro elenchi e le signore tornano a casa sconfortate dall'ipocrisia. Eppure non riescono a non ripetere gli inutili pellegrinaggi: angoscia di un'attesa senza appigli e il mattino dopo ricominciano a bussare a porte che non si aprono. Essere assieme, un conforto, «ma non possiamo aspettare», è l'impazienza di Azucena de Vincenti Vilaflor. Discutono attorno a un tavolo nella sacrestia della chiesa Santa Cruz ospitate da suore francesi: Leonie Duquet e Alice Domon. «Nessuno sa del nostro dramma. Nessuno può aiutarci». Azucena non sopporta il silenzio che le avvolge e cominciano i girotondi attorno all'obelisco. Non protestano, non parlano: camminano e basta. Il sospetto della polizia si scioglie nelle risate degli alti funzionari. «Matte. Chi credono di scandalizzare?». Giornali e tv argentine fanno finta di non vederle. Nessuno conosce il loro dolore se non chi attraversa la piazza girando al largo: non si sa mai. Ma le tv straniere diventano curiose. Gian Giacomo Foa racconta chi sono sul «Corriere della Sera». Qualche mese dopo il giornale lo trasferisce in Brasile «per ragioni di sicurezza». Sicurezza di Foa; sicurezza soprattutto dei generali dell'orrore: non vogliono testimoni informati. E il Corriere inquinato dalla P2 subito li accontenta perché la rabbia militare non sopporta «deviazioni». Le madri diventano «matte, puttane, famiglie di terroristi». Ricorda Italo Moretti, testimone delle prime apparizioni: «Raccoglievo con microfono e cinescopio il loro dolore e i loro appelli, ma i miei servizi Rai non suscitavano solidarietà accettabili nei palazzi romani». Il cameraman argentino riprendeva scene sempre uguali: «ma cosa serve tornare in Piazza di Maggio, usiamo i filmati di repertorio?». In un certo senso poteva aver ragione. «Invece andiamo», rispondeva Moretti. «Si sentiranno meno sole». A poco a poco il fastidio ufficiale le assedia con polizie e sgarberie, ma le madri



Buenos Aires 1983: Madri sfilano a Plaza de Mayo con cartelli recanti le foto dei desaparecidos Foto Ap

non rispondono: vogliono sapere cosa è successo ai loro ragazzi. Una presenza senza parole che scuote il perbenismo al quale aspirano i generali. Perché le «matte» stanno diventando qualcuno. Ogni giovane della fila si allunga. Una generazione sparisce chissà dove, e nuovi fazzoletti bianchi rappresentano quel dolore ormai disperato. L'Europa comincia ad inquietarsi: cosa succede in Argentina? Eduardo Galeano se ne è andato dall'Uruguay dove altri militari si accaniscono contro chi non accetta il triangolo della morte Buenos Aires-Montevideo-Santiago. Nelle stanze segrete di un'altra America si sta disegnando il piano Condor e il sospiro dello scrittore esiliato in Spagna accompagna i passi delle madri: «Come farfalle che cercano la speranza...». Sting scrive una canzone: «Camminate e camminate la vostra tenerezza- libererà per sempre chi cercate -un giorno balleremo sulle tombe- dei ladri d'amore».

A poco a poco queste madri diventano l'ossessione dei generali impegnati a scembiare l'apparenza di una normalità nell'esempio del Cile di Pinochet, e il calcio mondiale viene scelto come maschera dietro la quale nascondere i delitti. Ma il grande calcio richiama battaglioni di giornali e tv, e le madri in fila davanti alla Casa Rosada rappresentano l'Argentina «comunista» che la dittatura vuole seppellire. Serve una lezione. Pochi mesi dopo quel primo giovedì - 10 dicembre 1977 - mentre escono dalla chiesa di Santa Cruz, un giovanotto si avvicina ad Azucena e alle suore francesi. Le bacia sul sagro, non è un bacio d'affetto, solo un segno per chi guarda: ecco le donne pericolose. Il ragazzo è un infiltrato della polizia con la bugia di un fratello desaparecido. Partecipa alle riunioni delle madri. Ne conosce progetti e pensieri e le suore spariscono nel Rio della Plata sfinite dalla tortura. Volo organizzato dal capitano Alfredo Astiz:

anni dopo il presidente Menem ne acconsente la promozione a capitano di corvetta, ma la protesta dell'ambasciatore francese gli taglia le gambe. Sotto processo e in galera. Anche Azucena svanisce. Torna nella chiesa di Santa Cruz il 25 luglio 2005: commozione di un funerale. Un pentito ha confessato dove avevano nascosto il corpo. È cominciata così. La morte di Azucena non ha fermato madri disposte a rischiare la vita per spiegare, far sapere, soprattutto pretendere la liberazione dei ragazzi. Hebe de Bonafini, Estela Carlotto, Lita Boitano hanno preso il posto di Azucena e la fila che timidamente sfidava il potere diventa una folla. Ancora in marcia. Madri diventate nonne per scoprire dove sono finiti i bambini messi al mondo nei sotterranei della Scuola Meccanica della Marina e poi rubati, venduti, perfino adottati dagli stessi assassini. Da madri diventano nonne: abuelas. Se il confronto

del dna permette di scoprire in quali case sono diventati uomini e donne i figli inconsapevoli di madri giovanissime eliminate subito dopo il parto, le vecchie signore stanno affrontando drammi che angosciano come trent'anni fa. Non è semplice far accettare la verità a giovani adulti cresciuti nella convinzione di essere figli del signore che ha comprato un neonato o torturato a morte i genitori. E alle Madri e alle Nonne di piazza di Maggio, si aggiungono i ragazzi, Hijos: provano a capire i misteri del loro passato. Non tutti ce la fanno a ripudiare genitori che non sono genitori eppure non si rassegnano a non immaginarli tali. Guardano le vecchie signore portatrici di sconvolgenti verità con sentimenti diversi: meraviglia, disperazione, rassegnazione. Devono cominciare una seconda vita. I giornalisti che frequentavano Buenos Aires non le hanno quasi mai viste piangere. Solo una volta Estela Carlotto si è sciol-

Poi con il tempo le loro marce silenziose sono diventate un'ossessione per i generali

In nome dei desaparecidos 30 anni a Plaza de Mayo

ta in lacrime nel mattino di un giorno di festa ad Arzignano, Vicenza, paese dal quale sono partiti i nonni, emigranti dal passaporto rosso. Il municipio ha dedicato una piccola piazza davanti alle scuole a Laura, figlia sepolta nelle foibe militari. Tre anni dopo quel 30 aprile 77, nell'illusione che i suoi ragazzi fossero ancora vivi, Lita Boitano, Giovanna Bettanin, altre madri, arrivano a Roma per incontrare il Papa scavalcando la burocrazia ambigua della chiesa argentina: troppi monsignori simpatizzano per il regime militare. Lita si è improvvisata cuoca nella parrocchia della Trasfigurazione, quartiere Valleverde. Altre madri in altre 14 parrocchie lavorano per sopravvivere. Giornalisti come Ettore Masina, sindacalisti della Cgil, Rainero La Valle e altri senatori (Gozzini, Granelli) provano a smuovere l'inerzia del governo italiano del tempo. Masina ne parla con Lelio Basso, ormai pallido e stanco ma il suo impegno non manca. Documenti, appelli: nessuno capisce perché il silenzio argentino sia diventato l'imbarazzo dell'Italia ufficiale: certi «segreti» restano segreti. Il presidente del consiglio Andreotti farà sapere a chi - anni dopo - lo interroga sul caso P2, d'essersi affidato alla mediazione discreta di un industriale

La gerarchia argentina ha minimizzato. Nel '92 il primate Aramburu dice: nel mio Paese non esistono fosse comuni

conosciuto ad Arezzo quando fabbricava materassi. Lo sapeva bene introdotto nella cupola argentina. Fidarsi di Licio Gelli era purtroppo la speranza sbagliata: l'ammiraglio Massera apparteneva alla sua loggia segreta. Andava e veniva da Buenos Aires a Roma per comprare tecnologie militari. Solo il presidente Pertini, quando ha saputo, ha gridato la sua indignazione. Lita e altre madri digiunano nelle chiese e durante un'udienza papale, mescolate a un gruppo di pellegrini, finalmente riescono a parlare con monsignor Stanislao, oggi vescovo a Cracovia, allora segretario di Giovanni Paolo II. Il monsignore sbalordisce: «Quante persone sono scomparse? Ne siete sicure?». Non sapeva niente. La gerarchia argentina e il nunzio Pio Laghi avevano minimizzato. Attraverso un sacerdote è amico di Casaroli, segretario di stato. Lita gli manda una lettera al cardinale: l'elenco dei desaparecidos. Era il 26 ottobre 1979. Il 29 ottobre all'Angelus «per la prima volta Giovanni Paolo II parla dei nostri desaparecidos unendoli alle vittime della Cecoslovacchia normalizzata da Mosca. Ci siamo commosse immaginando succedesse qualcosa, ma non è successo niente». Ancora nel 1992 il primate argentino, cardinale Aramburu, scherza in un'intervista al Messaggero: «In Argentina non esistono fosse comuni. Ad ogni cadavere corrisponde una bara. Tutto è regolarmente annotato nei registri di un paese ordinato. Desaparecidos? Non bisogna confondere le cose. Vi sono desaparecidos che vivono tranquillamente a Roma». Bugie che fanno vergogna quando le impone il regime, ma sulla bocca di un prelati insinuano nuove paure. È solo una delle pagine attraversate dalle Madri di Piazza di Maggio. Storia di Estela, di Hebe, di Lita, di tutte. Il figlio grande di Lita non è mai tornato e Adriana, la «piccola» di 18 anni, è stata portata via davanti ai suoi occhi mentre uscivano dalla Messa. L'ultimo ricordo che accompagna la Boitano è l'azzurro del vestito che sparisce nella macchina dei rapitori. E le Madri si sono messe a cercare. Hanno dovuto cominciare a resistere da sole. Nunca Mas, mai più, è il titolo sotto il quale lo scrittore Ernesto Sabato ha raccolto la ricerca della commissione che ha giudicato 30 mila delitti. Mai più, invece continua a succedere in ogni angolo del mondo.

WASHINGTON

Ragazze squillo: costretto a dimettersi vice di Condi Rice incaricato della lotta all'Aids

NEW YORK Balletti rosa al Dipartimento di Stato: Randall Tobias, il vice della segretaria di Stato Condoleezza Rice responsabile per gli aiuti all'estero, si è dimesso di punto in bianco dopo esser stato coinvolto in un giro di ragazze squillo. Tobias, che è stato anche lo zar Anti-Aids dell'amministrazione e il paladino della crociata pro-astinenza e fedeltà nella lotta al virus, ha lasciato il posto dopo che la rete tv Abc si è messa in contatto con lui per chiedergli notizie di un escort service di cui sarebbe stato cliente. Il vice della Rice avrebbe confessato, anche se solo parzialmente: avrebbe fatto ricorso al giro di ragazze, ha detto, ma solo per farsi fare massaggi, non per rapporti di sesso. È da oltre un anno che il servizio di escort messo in piedi da Deborah Jeane Palfrey, una cinquantenne di Washington, fa tremare i palazzi della capitale. La DC Madam, come era stata soprannominata la Palfrey, aveva un giro di 15 mila clienti con tanto di numeri di telefono riservati che avevano usato i servizi delle sue ragazze. Tobias, che ha 65 anni ed è sposato, era stato l'uomo di punta della Rice per un ambizioso progetto di riforma del sistema degli aiuti all'estero: due giorni fa il presidente George W. Bush aveva elogiato il vice-segretario di stato, un ex manager della società farmaceutica Eli Lilly, per il suo ruolo guida nel «monumentale sforzo dell'America nella lotta all'Aids in Africa». È stata la Rice ad informare personalmente Bush della vicenda prima dell'incontro con il primo ministro giapponese Shinzo Abe. «Il presidente è rattristato e deluso e fa i suoi auguri a Tobias e alla sua famiglia», ha dichiarato a cose fatte la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino. L'annuncio delle dimissioni di Tobias «per motivi personali» e «con effetto immediato» è stato dato dal portavoce del Dipartimento di Stato Sean McCormack. Pochi minuti dopo, e la biografia dell'alto funzionario era già sparita dal sito del Dipartimento di Stato.

UN AIUTO PER PERDERE PESO
Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da **una sola compressa al giorno**. Sì, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevitori o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DIMaDAY, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DIMaDAY**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**



NOVITÀ: da oggi DIMaDAY con effetto drenante

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea... Dall'esperienza DIMaDAY nasce **DIMaDAY**: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con **DIMaDAY** - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

Per maggiori informazioni: **Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515**